

Valli Seriana e di Scalve

«Non solo zinco Le nostre miniere ricchezza di tutti»

Gorno, ieri il punto sui progetti di sfruttamento
La società australiana interessata a riaprire il sito
«Potrebbe fruttare per i prossimi 15-20 anni»

Gorno

ANDREA FILUSETTI

«Un convegno che segna una svolta»: così il sindaco di Gorno Valter Quistini, al termine degli interventi e del dibattito, ha definito la mattinata andata in scena ieri nella sala Arcobaleno dell'oratorio del paese. Il patrimonio documentale e un possibile archivio in rete, le norme che regolano il settore, la voce degli imprenditori minerari, le prospettive dell'Ecomuseo, la geologia del territorio e soprattutto le intenzioni della società che mira a riaprire le gallerie per tornare a estrarre zinco e piombo: questi temi che hanno tenuto alta l'attenzione del pubblico. E dagli interventi è emersa la chiara possibilità di un futuro nel quale, se mai dovesse riprendere l'attività estrattiva, questa non limiterà i progetti di valorizzazione del patrimonio storico e culturale, anzi, potrebbe diventare

essa stessa una nuova attrattiva. «Come il distretto minerario di Gorno in Italia non ce ne sono - ha detto il dirigente del settore Gestione attività minerarie della Regione Lombardia, Domenico Savoca -. In nessun altro luogo si parla di presente, passato e futuro. È stato il secondo distretto minerario più importante del nostro Paese dopo quello della Sardegna. Oggi si valorizza questa eredità fatta di strutture molto interessanti, ma anche di alcune questioni ambientali. E si può tornare a parlare di futuro in quanto lo zinco è stato inserito tra i metalli strategici da parte dell'Unione Europea. Per quanto riguarda

la valorizzazione, questo sito minerario vanta tre aspetti molto importanti: le gallerie non sono dismesse da troppo tempo e la stabilità non è stata compromessa; ci sono la continuità tra le amministrazioni comunali in questi intenti e c'è consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio nelle aree interessate e tra la popolazione».

«Negli anni - ha detto Marcello De Angelis, il rappresentante della società Energia Minerals Italia - dalle miniere della Valle del Riso sono state estratti circa sei milioni di tonnellate di minerale con rese intorno al 6%, ma dalle nostre stime ce ne sono altri quattro da estrarre, più potenzialmente altri 10 milioni». Tradotto, l'attività potrebbe interessare il sito minerario per altri 15-20 anni, ma probabilmente per molti di più. «Quando in Australia - ha detto De Angelis - ho mostrato le immagini degli affioramenti di mi-

nerale e i quantitativi stimati mi hanno detto sorpresi: "C'è tutta quella roba e nessuno è andato a estrarla?". Essendo la società australiana quotata in borsa, nel rispetto delle regole del mercato azionario, il potenziale deve essere verificato con l'attività di ricerca.

«Con la prima fase, per una spesa di un milione e mezzo di euro - ha proseguito De Angelis -, metteremo in sicurezza le gallerie esistenti ed effettueremo i carotaggi. I lavori dovrebbero concludersi nel giro di un anno e mezzo». Se poi tutto dovesse muoversi secondo i piani, la società dovrebbe richiedere altri permessi e in-

vestire dai 40 ai 50 milioni di euro.

Costo del lavoro? Convieni

«Ma conviene oggi estrarre in Italia, se nel frattempo il costo del lavoro è aumentato trenta volte tanto?» ha chiesto Piero Romagnoli, il primo geologo a lavorare a questo comprensorio minerario. «Qui la manodopera costa un terzo rispetto all'Australia - ha risposto De Angelis -, non dimentichiamoci inoltre che due grosse miniere mondiali sono in fase di chiusura per via dell'esaurimento del minerale e, inoltre, qui ci sono buone concentrazioni. Certamente per abbattere i costi bisogna mettere in piedi un sistema di arricchimento».

Diventa indispensabile quindi una laveria, una struttura dove «lavare» il minerale dalle impurità. «La laveria esistente (abbandonata al degrado, ndr) è basata su sistemi superati - ha spiegato il rappresentante di Energia Minerals Italia -. Stiamo valutando la realizzazione di una nuova struttura, mentre la preesistente potrebbe essere destinata a un progetto di valorizzazione come reperto storico».

Egli australiani sono sembrati particolarmente sensibili a questi progetti. «Oltre alla restituzione ambientale - continua -, siamo molto attenti anche a questi temi. In Australia siamo abituati a leggi molto severe. Anche da noi ci sono giorni in cui gli impianti sono chiusi e possono essere visitabili. I locali delle turbine storiche, ad esempio, sono un reperto molto interessante, ma c'è l'intenzione di recuperarli; questo per dire che l'attività di estrazione eventualmente può viaggiare mantenendo i percorsi storici». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita e il confronto

1. Le gallerie in Val del Riso 2. Al convegno di Gorno sul futuro minerario 3. L'attività estrattiva non è su un binario morto FOTO FRONZI



Le prospettive

E con i minerali spuntano anche possibili posti di lavoro

Le miniere della Valle del Riso potrebbero tornare a offrire lavoro. Anche per la sola attività di ricerca è necessario riqualificare gli imbrocchi e mettere in sicurezza le gallerie. «Sappiamo che il territorio vanta imprese che sanno fare bene questo lavoro - ha detto il rappresentante della società australiana, Marcello De Angelis - e quindi ci affideremo a loro». E se si dovesse arrivare all'estrazione vera e propria, il numero di chi potrebbero trovare lavoro aumenterebbe. Tutti del posto, secondo quanto assicurano i dirigenti che arriveranno dall'Australia. «Sarebbe una manna che cade dal cielo - ha commentato il segretario generale provinciale della Cisl, Ferdinando Piccinini - non solo

per i giovani, ma soprattutto per quei lavoratori dell'edilizia che oggi fanno fatica a trovare occupazione. Penso ai quarantacinquenni o ai cinquantenni che in questo momento vivono con grande difficoltà la prospettiva di essere costretti a cercare lavoro lontano da casa e soprattutto dalla famiglia. In molti sono tornati a guardare alla Svizzera, ad altre aree dell'Europa e non solo. Certo questa attività, qualora ripartisse, deve assolutamente rispettare il territorio, ma credo che oggi ci siano tutti gli strumenti per verificare le procedure e i permessi prevedono azioni di compensazione». Oggi la professione del minatore è sicuramente ben lontana da quella delineata nell'immaginario

collettivo del lavoratore curvo con il piccone in mano, la tecnologia ha fatto passi avanti. Anzi si tratta di un settore dove sono richieste manodopere specializzate. Già nel convegno di ieri si è iniziato a parlare di formazione, soprattutto in vista di uno sviluppo che potrebbe durare per decenni. «Sarebbe bello - ha commentato il dirigente della Regione, Domenico Savoca - vedere nascere da queste parti una scuola mineraria. Certo bisogna prima misurare le effettive esigenze. Ci piacerebbe ad ogni modo iniziare a studiare un centro di eccellenza per la formazione di figure operanti nel settore delle materie prime». «Quello che sarà difficile insegnare - ha commentato un ex minatore - è saper leggere il sottosuolo. Chi ha lavorato in quelle gallerie si ricorda di minatori capaci di trovare i minerali meglio di qualsiasi altro strumento di rilevazione». ■

AN.FI.

Valgoglio tira le somme sulle opere prima del voto e premia gli studenti

Valgoglio

Ultimo Consiglio comunale a Valgoglio prima delle elezioni amministrative di maggio.

La seduta consiliare è stata preceduta dalla consegna delle borse di studio (valore 100 euro cadauna) a tre studenti meritevoli: Eleonora Chioda, Elena Morstabilini e Sofia Zenoni. Il sindaco, Eli Pedretti, si è congratulato con loro, auspicando che la loro buona volontà e il loro impegno possano

essere d'esempio ad altri giovani. Quindi il consigliere dimissionario, per motivi professionali, Fabio Zenoni, che ha ricoperto la carica di assessore ai Lavori pubblici, è stato sostituito dal consigliere Renato Morstabilini. Il sindaco ha ringraziato Zenoni per il grande impegno profuso per il bene della comunità.

Il rendiconto finanziario 2013, approvato con voto unanime, si è concluso con un avanzo di amministrazione di

110 euro, che saranno impegnati per opere già programmate. A seguire l'assemblea consiliare ha approvato, con l'astensione del consigliere Augusto Bonardo, lo Statuto ed atto costitutivo dell'unione Comuni Alto Serio, dei quali faranno parte, oltre a Valgoglio, anche Gromo, Gandellino e Valbondione.

Prima dello scioglimento della seduta Pedretti ha distribuito ai consiglieri il notiziario comunale «46° Parallelo» rela-

tivo al mandato che va a concludersi, 2009 / 2014. Numerose foto a colori illustrano le opere fatte, sia nel campo dei lavori pubblici sia in quello sociale.

L'ammontare delle spese, per tutte, è pari a 1 milione e 262 mila euro, così ripartiti: finanziamenti a fondo perduto 593.431 euro; fondi comunali 612.088 euro; mutui per 56.980 euro. All'approssimarsi delle votazioni amministrative, a Valgoglio, per ora, calma piatta. Potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo in questo caso, presentarsi una sola lista, quella che ricandida a sindaco Eli Pedretti per il secondo suo mandato. ■

Enzo Valentini

RICERCHE & OFFERTE DI PERSONALE

Ai sensi dell'art. 1 della legge 9 dicembre 1977 n° 903, le inserzioni di Ricerca di Personale devono sempre intendersi riferite sia agli uomini che alle donne. Si prega di non inviare curricula indirizzati a Casella Essepierre tramite Raccomandata o Assicurata.



Azienda leader nel settore metalmeccanico

CERCA

RESPONSABILE DIPARTIMENTO CONTROLLO QUALITÀ

Requisiti:

35/45 anni, ingegnere/perito metallurgico o meccanico, esperienza quinquennale nel settore siderurgico, certificazione EN ISO 11 livello UT - MT e PT, prove di laboratorio meccaniche - analisi chimiche e metallografiche, ottima conoscenza strumenti di misura e disegno tecnico, buona padronanza della lingua inglese. Il candidato dovrà avere ottime capacità di organizzazione del reparto collaudi pezzi finiti e coordinamento del personale addetto, doti di problem solving e disponibilità a trasferte.

Inviare CV con consenso ai sensi del D.Lgs. 196/2003 a:
ufficiopersonale@franchiniacciai.com

Astenersi privi di requisiti. La ricerca è rivolta ad ambo sessi L.903/77.